

LA NOTA POLITICA

In Sicilia non ha certo vinto solo Berlusconi

DI MARCO BERTONCINI

Ciascun socio della compagine che ha contribuito al successo di **Nello Musumeci** mette il cappello sulla vittoria. Esaltare il proprio ruolo, dimenticando o annichilendo la funzione esercitata da altri, è umano e politico. Tuttavia l'affermazione del candidato di centrodestra è frutto dell'opera di più compartecipi, ciascuno indispensabile.

C'è lo stesso Musumeci, va da sé, con la sua formazione #Diventerà bellissima (nome ricavato da una frase di **Paolo Borsellino** rivolta alla Sicilia). **C'è Giorgia Meloni**, che tignosamente per prima ha sostenuto la candidatura. **C'è Matteo Salvini**, che ha rastrellato qualcosa in Sicilia (dei quasi 110 mila voti presi da Noi con Salvini e Fd'It una parte è sua). **C'è Silvio Berlusconi**, il quale si è deciso, al momento buono, all'appoggio e si è recato nell'isola per la volata ultima. **C'è Francesco Saverio Romano**, con la

sua quota di centristi. **C'è Lorenzo Cesa**, con l'Udc «decasinata».

Soltanto dall'azione corale di tutti questi esponenti, e dal lavoro di attivisti, seguaci, colonnelli, sergenti, elettori, è derivata la vittoria. Quando Berlusconi esalta la vittoria dei moderati, è nel giusto se si riferisce al 30,4% conseguito dalle liste centriste e azzurra, ma sbaglia mettendo sotto silenzio l'11,6% ottenuto da #Diventerà bellissima e Salvini+Meloni. Siccome è avvezzo assegnare a sé stesso i voti conseguiti dal proprio partito, ignorando l'apporto dei seguaci, notabili e detestati professionisti della politica *in primis*, ancor più ignora il lavoro degli alleati.

Il risultato siciliano conferma che il centrodestra si afferma solo schierandosi compatto e trovando le mediazioni interne. Chi propugna un surreale centrodestra senza destra rafforza grillismo e sinistra.

— © Riproduzione riservata —